

SPORT

STAMPASERA

Giovedì 7 Settembre 1989

21

SPORT

TUTTO ITALIANO

I rossoneri, vittoriosi a Bergamo, non hanno patito l'assenza dei tre stranieri

BERLUSCONI

Imputato per la «sparata» sull'antiviolenza, domani non andrà in Lega: «Processo inutile»

Altro che tulipani
E' il Milan di Ancelotti

Il presidente delegherà ai legali la propria difesa: «Presenteranno una lunga relazione e l'appoggeranno con il decreto Gava che in pratica riflette i miei orientamenti»

DAL NOSTRO INVIATO BERGAMO ● No, il «dotto» non andrà in Lega domani per farsi processare dalla Disciplina del calcio. Lo ha detto Berlusconi mentre festeggiava il suo Milan ritornato al successo in terra bergamasca grazie ad un tiro che in televisione è stato definito un missile: in effetti sarebbe stato interessante rilevare la velocità del pallone che è andato in rete battuto dal sinistro di Ancelotti. Un missile partito da una trentina di metri, tremendo, naturalmente non è una coincidenza; Ancelotti è uno specialista in materia. Sullo stesso campo firmò anni fa una simile prodezza a favore della Roma.

Un tiro per la gioia del presidente che non ha abbandonato la squadra; anzi. La seguita in trasferta per rilevare sino a che punto la sconfitta con la Lazio avesse lasciato il segno. Berlusconi è tornato a casa tranquillo: nessun trauma, anzi una scossa salutare, un ritorno alla vittoria esterna secondo tradizione.

Me, meglio seguire il Milan, spronarlo a tornare grande. I rossoneri, in verità, non hanno avuto bisogno di tante sollecitazioni: oltre al gol di Ancelotti, ce n'è stato un altro annullato a Filippo Galli (dava regolare, l'arbitro doveva concederlo — ha protestato Berlusconi — l'eventuale fallo di Maldini era ininfluente, anzi Maldini era in mezzo a due, come poteva fare fallo?) per non dire dell'atterramento di Simona e soprattutto di Stroppa.

L'arbitro Lanese, a quanto pare, voleva pilotare in porta un 1 a 0 e così è stato per il Milan che in mattinata aveva perso anche Donadoni (prima dell'incontro nello spogliatoio di Bergamo si è scaldato, ha cercato di farcela: niente da fare) e che effettivamente è bersagliato dalla sfortuna. Sacchi aveva gli occhi fuori dalle orbite, sembrava spiritato ma in effetti ha sofferto molto la gara, sicuramente più dei suoi giocatori. Un altro passo falso avrebbe significato polemiche, interrogativi: il Milan sarebbe potuto tornare a casa da Bergamo con un 3 a 0 ma soltanto l'arbitro, più ancora che l'Atalanta, gliel'ha impedito.



Ancelotti ha appena scoccato il tiro che dà al Milan un importante successo sul difficile campo dell'Atalanta

L'IRA DI BOSKOV

La Sampdoria come i gamberi e viene cucinata dall'Ascoli



Salzano ha segnato il gol che ha fatto scatenare l'Ascoli e in pochissimi minuti la Samp è colata a picco

ASCOLI ● Non disturbare il cane che dorme. Dove il cane (simbolicamente, è ovvio) è l'Ascoli. Mancavano otto minuti alla fine e il nulla di fatto sembrava ormai sancito. Le due squadre avevano dato quasi tutto. Per la Sampdoria, il pareggio non era un gran risultato, ma sarebbe servito per tenere in piedi la barca dopo il mezzo passo falso casalingo con la Bari. E poi mancavano il jugoslavo Katanec (impegnato con la sua Nazionale contro la Lazio) e Mancini. Insomma, sarebbe stato un pareggio onorevole, ottenuto su un campo solitamente ostico per ogni avversario. E, tutto sommato, il pareggio poteva andar bene anche all'Ascoli che aveva corso un paio di grossi pericoli.

Dopo dodici minuti di gioco, infatti, un tiro di Pellegrini, sganciato dalle retrovie, si era stampato sulla facciata alla destra della traversa dopo una deviazione di Colanunzio. E nella ripresina un colpo di testa di Viali (63') aveva costretto il portiere marchigiano a una difficile deviazione in tuffo. Ma negli ultimi minuti della rocambolesca partita è successo di tutto.

Salzano, mandato da poco in campo al posto di Victor, ormai stanco, ha trafitto Lorieri con un rasottero veloce. Nell'occasione, in verità, il portiere dell'Ascoli è apparso un po' sorpreso dalla traiettoria non certo irresistibile. La Sampdoria si è così ritrovata quasi inaspettatamente in vantaggio, ma la sua gioia è stata di brevissima durata. Arslanovic è andato via di forza sulla destra e ha centrato in mezzo: Cvetkovic, lasciato incredibilmente solo davanti a Pugliese (Mancini, dove sei!), ha girato di testa infilando a fil di palo. Insomma un botto e risposta davvero classico come da tempo non si ricordava.

IL GENOVA SCONFITTO DA' LA COLPA AGLI ARBITRI

Spinelli parte già all'attacco «Questi rigori sono una persecuzione»

GENOVA ● Vennero, videro e già perché pochi minuti dopo di Perdomo e Ruben Paz, anche se il secondo è stato utilizzato soltanto per un scampolo di partita, non è stato fortunato. Sbarcati l'altro pomeriggio dall'aereo che li aveva portati in città, i nerazzurri di Mandanico hanno emato testa al Milan soltanto per un tempo: poi esaurita

Genoa (e anche ieri l'arbitro fortivise ha cercato di non smentirsi), non ha protestato più di tanto. Voeller è andato a segno dal dischetto, e così si è coniziato il risultato.

Il Genoa, a quel punto, ha ceduto psicologicamente, la Roma ha saputo controllare bene, con sicurezza, anche quando è rimasta in dieci per l'espulsione di Manfredonia, anzi, ha addirittura raddoppiato con la classica azione di contropiede quando mancavano sei minuti alla fine della gara, e

per il Genoa è stata notte fonda. Ecco, il rigore di Eranio, il momento che ha deciso, assieme al palo di Aguilera, l'incontro. «La mano sinistra era lì, all'altezza della testa — ha spiegato Eranio — Ero in torsione, stavo uscendo dall'area di rigore, è partita quella respinta secca di Collovati. Credo di riuscire a colpire di testa, invece non ce l'ho fatta. Così ho sfiorato la palla con la mano. L'ho smorzata. Ma quanti arbitri avrebbero dato un rigore così?»

«Abbiamo protestato — ha detto Signorini — perché il fallo di Eranio era ininfluenza, l'azione era praticamente finita con la respinta di Collovati». «Non è possibile perdere in questo modo — è stato il commento del presidente Spinelli —. È la seconda partita, dopo quella di Coppa Italia con la Samp, che finisce male per un rigore che quasi nessun arbitro avrebbe concesso. Ci ha tagliato le gambe».

Ma Scoglio, come si è detto, pensa già a Cremona. «Domenico — assicura — La musica sarà diversa. Mancheranno Gariccia ed Eranio, è vero, ma vedrete che Perdomo e Ruben Paz, che pure ieri non mi sono dispiaciuti, giocheranno su Livelli ben diversi rispetto a ieri. Non avevano ancora smaltito del tutto lo stanchezza e il cambiamento di fuso orario. Ma a Cremona si suonerà un'altra musica, questo lo posso garantire ai nostri tifosi».

Il Genoa, insomma, incassa la sconfitta cercando di sorridere, anche se è una sconfitta che brucia. Questi ultimi si sono un po' consolati apprendendo della sconfitta della Sampdoria ad Ascoli. Ma è una magra consolazione, tutto sommato.

Rassegna Commerciale
LINEA IVREA
FORO BOARIO - 22 settembre - 1° ottobre
TUTTI I COMMERCianti INTERESSATI POSSONO RIVOLGERSI AD:
IDEA DUE S.R.L. centro "la Serra" corso botta 39 - 10015 Ivrea
tel. 0125-40.828 - FAX 0125-40828
Saranno in esposizione: il Tomaso dell'Aeronautica Militare, le Cagiva «600» di R. Mamola, la bicicletta lentocolare di Francesco Moser, la Yamaha di Franco Pizzo per la Parigi-Dakar, un treno speciale delle Ferrovie dello Stato, auto di Formula Uno, ed altre attrattive di interesse e prestigio mondiali.